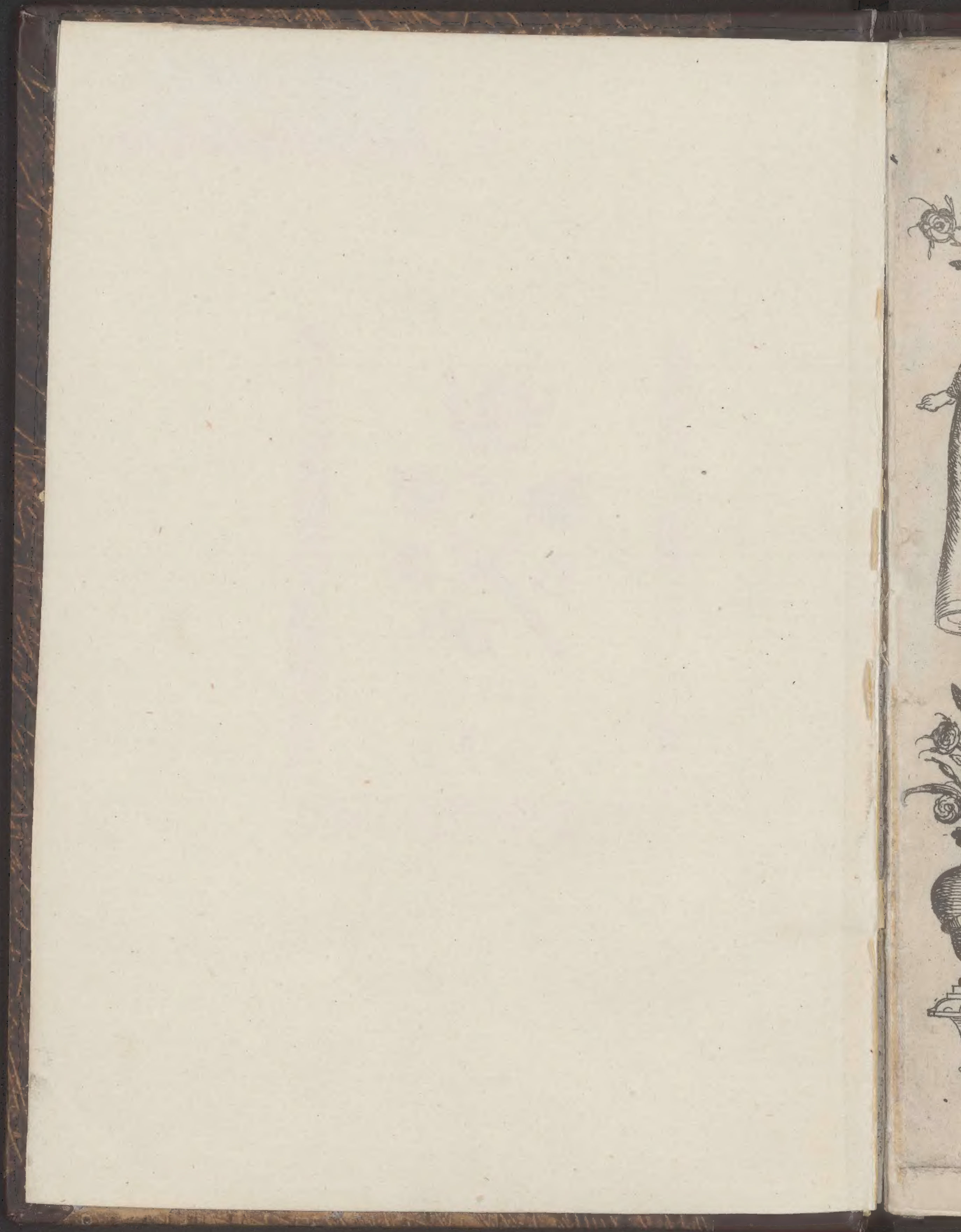



V
B
J
U






LA LIBERAZIONE
DI RVGGIERO
DALL'ISOLA D'ALCINA
BALLETTO
Rapp.ta in Musica al Ser.mo
LADISLAO SIGISMONDO
Principe di Polonia
e di Suezia
Nella Villa Imp.le della Sereniss.ma
Arcid.ssa d'Austria Gran Duch.sa
di Toscana
Del Sig.r Ferdinando
Saracinelli Bali di Volterra
Per Pietro Cecconcelli 1625 Con
Licenza de Superiori
ALLE STELLE MEDICEE





ALLA SERENISSIMA

MARIA MADDALENA ARCIDVCHESSA D'AVSTRIA, GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

Signora, e Padrona Colendissima.



IL Balletto della Liberazione di Ruggiero, Poesia del Signor Ferdinando Saracinelli Balì di Volterra, come nacque per comandamento di V. A. S. e per fauore di lei fu onorato d'esser nella sua nobilissima Villa rappresentato con pompa degna della grandezza d'Austria al Serenisſ. Principe di Polonia; così doueua viuere sotto la di lei protezzione. Viene egli però fuori delle mie stampe, portando in fronte il glorioso nome di V. A. ella come parto di suo particolare, e deuotissimo seruitore, voglia benignamente riceuerlo, e con l'autorità della sua grazia dargli perpetua vita, & io vmilissimamente m'inchino à piedi di V. A. S.

Di V. A. S.

Vmilisſ. deuotisſ. & obligatisſ. seruo.

Pietro Cecconcelli.



INTERLOCVTORI·

NEttunno Prologo.
Viſtola Fiume.
Coro di Deità Marine.

Ruggiero.
Alcina Maga.
Meliſſa Maga.
Nuntia.
Paſtore.
Sirena.
Aſtolfo.
Coro di Damigelle di Alcina.
Coro di piante incantate.
Coro di Moſtri infernali.
Coro di Caualieri liberati.

La Scena rappreſenta la belliſſima Iſola di Alcina.

PRO-



PROLOGO.

NETTVNNO.

Non perche congiurati Affrico, e Coro
Contro'l famoso Enea s'armin di sdegno,
Non perche venga Gioue al mio gran regno
Per Europa gentil cangiato in Toro;
Ma per mirare entro le Tosche sponde,
Tra i be' Soli di Flora il chiaro figlio
Del gran Sarmato Rege aprire il ciglio,
Io Monarca del Mare esco dall'onde.
Meco venite, e con sonore voci,
Numi dell'acque, riuerite in pace,
Chi vinse in guerra il Moscouita, e'l Trace,
E serui rese i Tartari feroci.
Del nobil Regno irrigator sourano
Tributario à me fido à te conuiensi
Vistola di cantare i pregi immensi,
Onde lieto festeggia il Rè Toscano.

Vistola Fiume.

OH, de gl'vmidi regni,
Riuerito Signore, à dire i pregi
De' gloriosi regi
Non han trombe quest'acque
Ben che d'alto desio n'auuampi l core,
Si tace, e ne sospira,
Sol di Febo la lira
Di questo inuitto Marte,
Che l'vniuerso ammira,
Può dir le glorie in parte,
E di fama immortal empier le carte,
Noi di quest'onde al suono
A lui chiedremo intanto,
Ch'appaghi i desir tuoi col suo bel canto.

Coro.

BIondo Dio del bel Permesso,
Moui spesso
D'auree corde vn suon dolcissimo,
E concorde l'armonia
Sempre sia
Al valor del Rè Fortissimo.

Vno

Vno del Coro.

TRa gl'ardori,
Tra ſudori
Di Bellona
Teſſi al crin bella Corona,
Fa ſentire, ò Nume amabile,
Di ſua gloria il ſuon mirabile.

Altro del Coro.

FA non meno
Dal bel ſeno,
Mentre tace
Fera tromba in lieta pace,
Fa ſentire, ò Nume amabile,
Di ſua gloria il ſuon mirabile.

Nettunno ſegue.

POſcia che'l Cielo, e'l Mare oggi deſtina,
All'alto tuo valore eguale impero,
Piacciati d'aſcoltar, come Ruggiero
Gl'Amori abbandonò dell'empia Alcina.
Per arder di ſua Spoſa al fido amore
Sprezzò dell'empia Maga il vil ſembiante,

Magnanima virtù di Regio amante
Sia spettacol giocondo al Regio Core.

Tutto il Coro.

B Iondo Dio del bel Permesso,
Moui spesso
D'auree corde vn suon dolcissimo,
E concorde l'armonia
Sempre sia
Al valor del Rè fortissimo.

Il fine del Prologo.

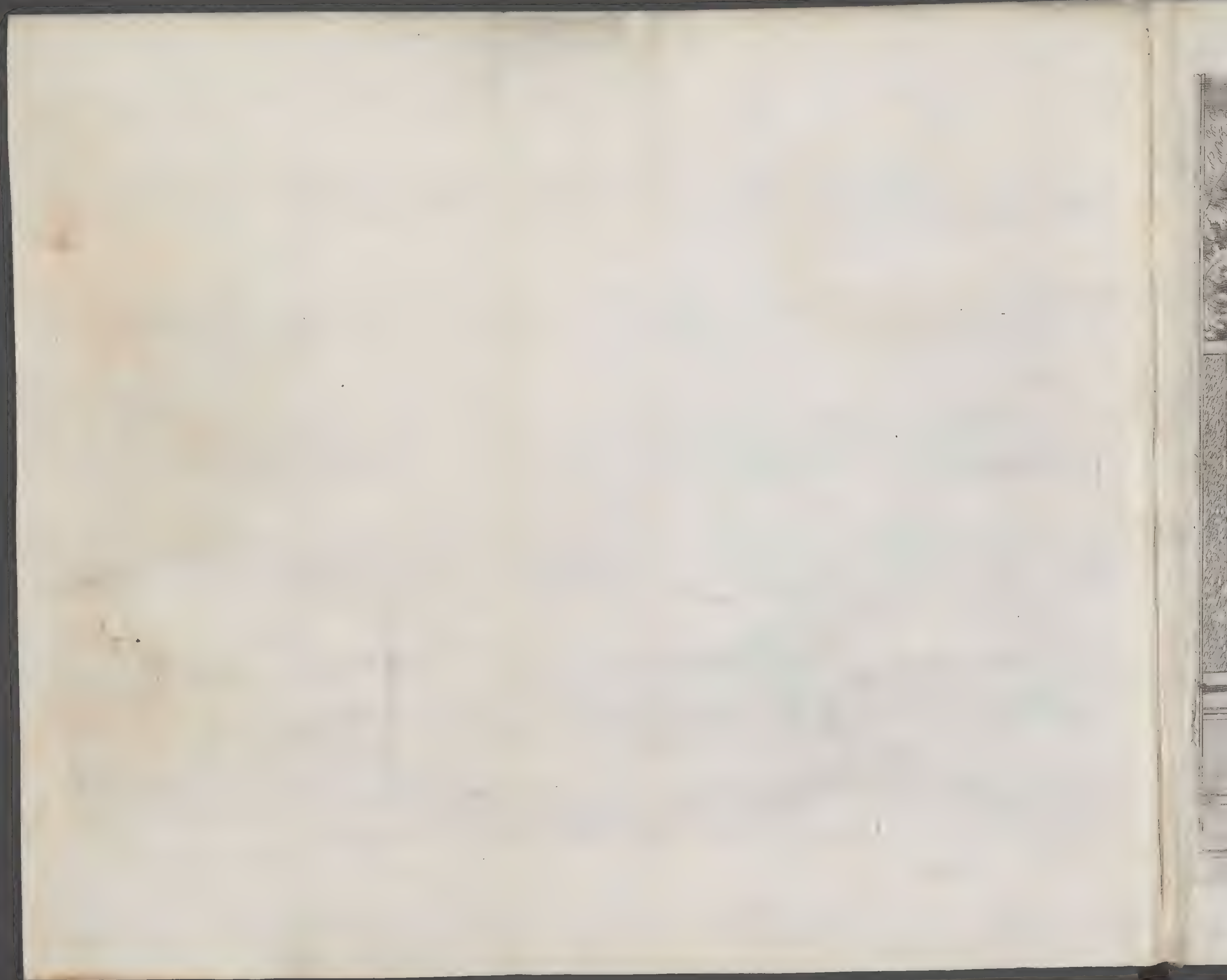


MELIS-



PRIMA SCENA DOVE INTREVIENE NETTVNNO

Alfonso Parigi I et f





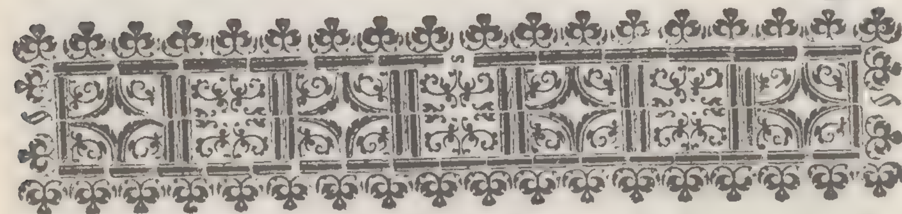
ISOLA D'ALCINA SECONDA MVTA DELLE SCENE

Alfonso Parigi I. et F.



S C





MELISSA
SOPRA VN DELFINO,
Approda nell'Isola d'Alcina.



OSI perfida Alcina
Con mentita beltade
D'vn'inganneuol volto
Credi tener sepolto
Tra tuoi nefandi ardori
Quel fior d'ogni guerriero,
Quel inuitto Ruggiero
Eletto à riportar sì chiari allori?
Così terrà, che vane
Sian le promesse mie, l'alta Donzella,
E della stirpe gloriosa, e bella
Non vsciranno i destinati Eroi?
Nò, nò, s'io son Melissa,
Farò contenti à pieno,
O fida Bradamante, i desir tuoi,
Simulerò l'aspetto
Dell'Affricano Atlante,

Della perfida Amante
Farò noto à Ruggiero il volto, e l'arte;
Così l'indegne ſpoglie
Di ſeruitù laſciua à terra ſparte,
Farò, ch'egli s'inuoglie,
A ſeguir l'onorate opre di Marte,
Preghi, e ſoſpiri intanto
Sparga fiumi di pianto
L'ingannatrice Maga, & homicida,
Che da raggi di gloria anima acceſa
Indarno alletterà bellezza infida.

Ruggiero, & Alcina con il Coro delle ſue Damigelle.

CORO.

QVI ſi può dire,
Che del gioire
Poneſſe Amor la Sede,
Il Dio del giorno
Girando intorno
Coppia ſimil non vede,

Potente Alcina
Da noi Regina
D'Amor trionfa, e godi,

Tra

Tra queſte piante
Tuo vago amante
Stringi tra mille nodi.

Gentil Ruggiero
D'Amor guerriero
Ben ti può dir beato,
Seruo d'Amore
Trapaſſa l'ore,
Al tuo bel Sole à lato:

Ruggiero.

QVanto per dolce, e mia beata ſorte
T'adoro anima mia, tanto ti deuo,
Ben ch'io viua per te ferito à morte,
Ma tù cor mio non ſenti,
Quai pene, e quai tormenti
Da gl'occhi tuoi ſaetti il vago Arciero;
Ogni ſguardo è ferita,
Miſera la mia vita
Se le dilette, e belle
Luci diuine Stelle
Cagion del mio languire
Non ſapeſſer ſanar come ferire.

Alcina.

AH non ti prender gioco
Gentilissimo Amante,
Di chi per te si strugge in viuo foco,
Non ha questo sembiante
Parte, che pure à sospirar t'alletti,
Parli lo specchio mio, là doue impressa
D'ogni bellezza priua
Ho per costume di mirar me stessa.

Ruggiero.

TAci, che sol nel Cielo,
Nel Sole, e nelle Stelle
Puoi vagheggiar le tue sembianze belle,
Ma se prendi diletto
Di rimirar quaggiù quel che tù sei,
Lascia il vetro mendace, aprimi il petto,
Diran gl'incendij miei,
Dirà quiui il tuo volto,
Ch'io porto in seno vn Paradiso accolto.



Alcina.

VInca Signor tua cortesia natiua,
Com'io son grata à te, son bella ancora,
Pur che d'Amor la face
Accesa regni nel tuo petto ogn'ora,
Pur che la fè, la pace
Eternamente nel tuo cor si viua,
Sarò qual più ti piace,
O Stella, ò Sole, ò l'amorosa Diua.

Ruggiero.

COr mio, per tua bellezza
Arderò mentre viuo,
Nudo spirto arderò di vita priuo,
Cor mio, per tua bellezza
Di fede esempio, e di costante ardore,
Ecco la destra, e nella destra il Core.

Alcina.

DVnque di pari foco eternamente
Arda il nostro desio,
Ch'esser non può dolente,
Chi serue amando il faretrato Dio.

Vna delle Damigelle del Coro.

QVando Amor l'arco vuol tendere,
Nulla vale
Cor di pietra in ſen duriſſimo,
Chi da lui ſi vuol difendere,
Sente ſtrale,
Per cui verſa vn pianto aſpriſſimo.

Altra Damigella.

FVron ſaggi à toſto cedere,
Voſtri Cori,
A gli ſguardi, che ſaettano,
Godet'or tra i Mirti, e l'Edere
Voſtri Amori,
Mentre l'Aura, e'l Rio v'allettano.

Alcina.

RImanti, o mio Signore
Tra queſte piaggie amene,
Mentr'io n'andrò (ſe tù nol prendi à sdegno)
Alle cure del Regno,
Haurai mille diletti:
Quì di vaghi augelletti

Son

Son le campagne piene,
Quì di Ninfe, e Pastori
S'odono i lieti Amori,
E di Cigni, e Sirene
Dolci canti, che ponno
Argo sforzare al sonno.

Ruggiero.

V*Anne, vanne felice*
Regina de gl'Amori,
Tra gl'odorati fiori
Di questo ameno Prato,
Fia da me desiato il tuo ritorno,
Qual fredda piaggia suole
I caldi rai del Sole.

Coro di Damigelle partendo Alcina.

A*Vre volanti,*
Augei canori,
Fonti stillanti,
Gratie, & Amori
Quinci d'intorno
Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno,

Antri gelati,
Fulgido Sole,
Erbosi Prati,
Gigli, e Viole,
Quinci d'intorno
Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno.

Diletto, e Gioco,
Piacere, e Riso
Spargete foco
Di Paradiso,
Quinci d'intorno
Fate più chiaro il Ciel, più lieto il giorno.

Ruggiero.

O Quanto è dolce amar beltà pietosa,
Amore à suo talento
Altrui moua pur guerra,
Non darà mai tormento,
Se nell'amato ben pietà si serra,
Io, ch'in rara beltade
Trouai bella pietade,
Senza spine d'Amor godo la rosa
O quanto è dolce amar beltà pietosa.

Pastore

Paſtore, che racconta i ſuoi Amori.

P*Er la più vaga, e bella*
Terrena Stella,
Ch'oggi oſcuri di Febo i raggi d'oro,
Mio core ardeua,
Amor rideua,
Vago di rimirare il mio martoro.

Ma d'hauermi ſchernito
Toſto pentito
Con la pietà di lei mi ſana il petto,
Ond'io ſo fede,
A chi nol crede,
Ch'Amore è ſolo il Dio d'ogni diletto.

Ruggiero.

O *Felice Paſtore,*
Chi non ſente al tuo canto
Rinnouellare al ſen fiamma d'Amore,
Ben ha di ghiaccio, e di Macigno il Core.



Sirena, che ſorge dall'onde.

CHi nel fior di giouinezza
Vuol gioir d'alma dolcezza,
Amor ſegua,
Che dilegua
Ogni noia, ogni dolore,
Segu'Amore, ſegu'Amore,
Chi nel fior di giouinezza
Vuol gioir d'alma dolcezza.

Ruggiero.

DHe qual nelle bell'onde
Dolciſſima Sirena
Con armonia celeſte i ſenſi affrena?
O Monti, ò Piagge, ò Selue,
Augei volanti, e Belue
Vdite i dolci accenti,
Tacete Fonti, e voi tacete ò Venti.

Sirena ſegue.

CHi deſia di vago riſo
Far giocondo, e lieto il viſo,
Prenda gioco



ISOLA D' ALCINA ARDENTE TERZA MVTA DELLE SCENE

Alfonso Parigi I. et F.

Ch

E

Di quel ſoco,
Che ſoaue accende vn Core,
Segu' Amore, ſegu' Amore,
Chi deſia di vago riſo
Far giocondo, e lieto il viſo.

Chi nel corſo di ſua vita
Pace vuol ſempre gradita,
Goda, e taccia,
Nè gli ſpiaccia
Trarr' amando i giorni, e l'ore,
Segu' Amore, ſegu' Amore,
Chi nel corſo di ſua vita
Pace vuol ſempre gradita.

Meliſſa Maga in forma d'Atlante, che deſta Ruggiero addormentato al canto della Sirena.

ECco l'ora, ecco il punto
Da trar di ſeruitù l'alto guerriero,
Ecco il giorno fatale omai ch' è giunto,
Sorgi, ſorgi Ruggiero,



Ruggiero.

QVal importuna voce
Disturba i miei riposi?

Melissa.

ATlante à te sen viene,
Per saper, qual follia
Ti sforza ad infamarti in queste arene,
De' miei lunghi sudori
Questi frutti raccoglio,
Tra militari ardori
Tutt'auuampa la terra,
Và tutta Libia, e tutt'Europa in guerra,
Ogn'animo più forte
Sprezza i rischi di morte,
E tù mal consigliato
Ami da sozza Maga esser amato?
Impudico Ruggiero,
Ou'è l'inuitta spada,
Oue il lucido acciaro,
Che ti rendeo si chiaro?
Rimira', di quai fregi,
Di quai profani Carmi
Hai macchiate quell'armi?

Rug-

RVGGIERO IL VINCITORE
SAGRA AD ALCINA IL COR L'ARMI AD AMORE.

Togli, folle che ſei,
Alle braccia guerriere,
Et al collo viril monili, e vezzi,
Laſcia l'iniqua Maga,
E moui ad affrontar nemiche ſchiere,
Se la bell'alma ancor di gloria è vaga.

Ruggiero.

LAſſo me, che pur troppo
Conoſco il mio fallire,
Ma nol vorrei mirar ſenza morire,
Fieriſſimo dolore,
Aſpriſſimo tormento,
Che quinci intorno al core
La vergogna accreſcete, e'l pentimento,
Fatemi guerra ogn'ora,
Agitatemi voi tanto, ch'io mora.
Itene à terra ſparte
Vane pompe d'Amore, al bracccio torni
Di nuouo il chiaro ſcudo,
E'l fortiſſimo vsbergo il petto adorni;
Perdona al fallo indegno,
O mio Cuſtode, e Padre,

Più

Più non ardo d'Amore, ardo di ſdegno,
E bramo d'aſſalir guerriere ſquadre.

Meliſſa.

A*Ndiam' veloci all'armi,*
Ou'à gloria ſi corre,
Vn breue indugio vn grand'onor può torre.

Vno del Coro delle piante incantate.

R*Vggier de' danni aſpriſſimi*
Di queſte piante flebili
Dhe ſenti al cor pietà,
Noi reſterem meſtiſſimi,
E d'ogni ſpeme debili,
Se tua virtù ſe'n và.

Coro.

O *Quanto merto, ò quanto*
Di lode haurai, s'aqueti il noſtro pianto.



Rug-

Ruggiero.

O *Miserabil vita*
Se'l soffrire è virtute,
Ben meritate voi lode infinita.

Vno del Coro delle piante.

Q *Val scempio miserabile*
Farà la fera orribile
In questo infausto dì,
Suo sdegno inesorabile
Tutto cadrà terribile
In noi miseri quì.

Altro del Coro delle Piante.

F *Anne quinci rimuouere,*
E'l piè lasso disciogliere
Da chi ti liberò,
La scorza egli può muouere,
E gl'aspri nodi sciogliere,
Ond'altri ne legò.



Coro.

O *Quanto merto, o quanto*
Di lode haurai, s'aqueti il no[illegible] pianto

Meliſſa.

C*Onſolateui, o piante,*
Chi più languiſce, o teme,
Rauuiui oggi del cor la morta ſpeme,
Per la ſalute voſtra
Contro l'iniqua Alcina
Oggi combatterà la virtù noſtra.

Coro delle Piante.

I*Tene lieti,*
Mentre noi quì
Solinghi, e cheti
Trarremo il dì,
Pregando ogn'ora,
Ch'arriui l'ora
Di libertà.

Su bel terreno
Mouremo il piè,

Ponendo il freno
A chi nel diè,
Lieti cantando,
E disprezzando,
Chi ne tradì.

Vno delle Piante.

LAsso qual vista atroce
Si mostra a gl'occhi miei,
Ecco la cruda, e fera
Dispietata Megera, ecco colei,
Che ne rende infelici
Meco tacete omai fedeli Amici.

Alcina, che ritorna con il Coro delle ue Damigelle.

Coro.

O Bei pensieri volate, volate
Alla beltate, che'l Cielo innamora,
La vè s'infiora più vaga l'erbetta,
Iui n'aspetta.

Pronti desiri, correte, correte,
Dite, che liete venghiamo cantando,

La vè vagando tra dolci concenti
Scherzano i venti .

Cupide voglie ridite , ridite
Quant'or gioite , ch'al bel ſi ritorna ,
La vè ſoggiorna tra ſolinghe piante
Felice amante .

Alcina .

QVì laſciai la mia vita ,
Ma dou'ora s'aſconda ,
Chi di voi ramo , ò fronda ,
Chi di voi vaghi fonti a me l'addita ?
Dhe perche veggio in terra
Giacerſi in abbandono
Si caro al mio bel Sole ogni mio dono ?
Laſſa , ch'in queſte ſpoglie
Scorgo l'altrui fallire ,
Antiuedo il mio pianto , e'l mio morire .

Vna delle Damigelle .

NOn ti languir Regina ,
Forſe con ſi bell'arte
Quinci tra folti rami

Vorrà

Vorrà far proua il tuo Ruggier, ſe l'ami,
Ma quale ohime vegg'io
(Segno d'augurio rio)
Venire à te la tua fedele Oreſte
Con l'alme guancie ſcolorite, e meſte?

Oreſte Nunzia.

NOn ſo qual ſia maggiore,
Lo ſpauento, ò il dolore
Che per te mia Regina
M'ingombra il petto, e mi trafigge il core,
Odi ſtrano ſucceſſo,
Io me ne gia, là doue
Al fonte del Cipreſſo
Pendean del tuo bel Sol l'armi famoſe,
Tra quelle piante ombroſe
Viddi Ruggiero, e ſeco
Huom di canuto aſpetto,
Ch'armonne il giouinetto;
Indi poſcia il conſiglia
Ad impreſe magnanime, e guerriere,
Ma ſenti (o merauiglia)
Io vidi in vn'iſtante,
Quel ſeuero ſembiante
Traſfigurarſi in maeſteuol donna,

Che disse, io son Melissa,
Ancor ch'a gl'occhi tuoi sembrassi Atlante,
Qui volle Bradamante,
Che à te venissi à volo
Per ricordarti solo
L'amor suo, la sua fede,
E che non deui in vil piacer sommerso
Quella sprezzar, che'l proprio Cor ti diede.

Alcina.

CHe disse all'or Ruggiero?
Ahi, che per mille proue
So, quanto vario sia l'human pensiero.

Nunzia.

TVtto lieto, e ridente
Come à Madre si deue,
A lei pronto inchinossi, e riuerente,
Poi con si viuo affetto
Di Bradamante sua chiese nouella,
Che si vide in quel petto
Per quella vaga, e bella
Chiudersi in quell'istante vn Mar di foco,
Ma di tè, che pur ora

Eri il ſuo proprio core, e la ſua vita,
Altro quell' infedel non diſſe all'ora,
Se non che volea far da tè partita:
Io, che tra rami aſcoſa
Non veduta da loro, il tutto vdìa,
Quando lo vidi intento,
A volerſi fuggire,
Quà venni in vn momento,
Acciò che tu vietaſſi il ſuo partire.

Alcina.

AHi Meliſſa, Meliſſa
Sol da te riconoſco ogni mio male,
Perfida, ancor ſicura
Da te non ſono entro al mio proprio albergo?
Sempre proterua, e dura
Il mio Regno perturbi, e la mia pace?
Ma non ſempre trionfa animo audace,
Andronne a ritrouar queſto crudele,
E con ſoaui note,
E con l'vmide gote
Ammollirò l'inſuperbito Core,
Da dolenti occhi miei manderò fuore
Soauiſſime fiamme, e viui ſtrali,
Che al ſuo nouo deſio tronchino l'ali.

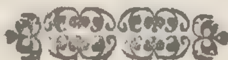
Dami-

Damigella d'Alcina.

ECco Ruggiero a noi bella Regina
Or vedrem quanto puote
Con dolce lagrimar beltà diuina.

Alcina, che vede Ruggiero.

FErma, ferma crudele,
Oue ne vai spietato,
Doue mi lasci ingrato in preda al pianto?
Raffrena almen cotanto
La furia del partire,
Che l'immenso dolor l'anima ancida,
Rimira il pianto mio, senti le strida,
Senti le mie giustissime querele,
Ferma, ferma crudele, e questi lumi
Che pur'ora chiamaui e Stelle, e Soli,
Mira qual son per te conuersi in fiumi,
Specchiati in questo viso
Oue la gioia, e'l riso haucan la sede,
Vedrai la tua mancanza, e la mia fede,
E che tra pene, e doglie
Quanto ha di mesto il mondo iui s'accoglie.



Ruggiero.

ALcina, il pianto affrena,
E ſe doler ti dei,
Piangi i tua tradimenti, e i falli miei,

Alcina.

DHe ſe non hai pietà del mio languire,
Mouati il tuo fallire,
Sai pur, qual macchia ineſtinguibil ſia
In nobil Caualiero il tradimento:
Ruggiero, Anima mia
Troppo di te, troppo di me pauento,
Se tu mi neghi in tant'affanni aita,
Ohime come da te ſenza mia colpa
Ogn'ombra di pietà veggio ſparita?
Vita della mia vita
Poſcia che'l proprio honore,
E del mio fauellar gl'vltimi accenti,
Non ponno oprar, che'l tuo rigor s'arreſte,
Almen dhe ti ſouuenga,
Quai dolci abbracciamenti
Nella pace d'Amor meco godeſti,
E ſi dolce memoria il piè ritenga.

Oreſte Nunzia.

O Ferità di Tigre, ò cor di pietra
A ſupplicheuol donna, a Donna amante,
La più fida, e coſtante,
Che ſpargeſſe già mai ſoſpiri, o preghi
Ancor pietà tu neghi, e neghi pace?

Alcina.

DItemi, o Cieli voi, poiche egli tace,
Dite, qual'è maggiore
L'oſtinata ſua voglia, o'l mio dolore,
Che nulla ancor da quel crudel impetra,
O ferità di Tigre, ò cor di pietra.

Vn'altra delle Damigelle d'Alcina.

COsì condiſci ingrato
D'amariſſimo fele
Ogni dolcezza, ogni gioir paſſato?
Per queſta tua fedele,
Che'l cor ti diede, e'l Regno
Non fai d'amor vn ſegno, e neghi pace?
A che tanto rigore, e tanto ſdegno?
Amor tu vedi, Amore,

Quan-

Quanto ſian vilipeſi
Gl'atti corteſi, e l'immortal faretra,
Oh ferità di Tigre, oh cor di pietra.

Ruggiero.

TAci Donna impudica
Noioſa à gl'occhi miei piu che la morte
Di fede, e d'oneſtà cruda nemica,
Su queſte ignude Arene
Alle douute pene,
A i meritati pianti
Doloroſa per me ſempre rimanti.

Alcina.

LAſſa ch'indarno io prego,
Deh perche non gli niego
Quinci il partirſi à forza?
Deh perche'n dura ſcorza
Omai non cangio il ſuo crudel ſembiante?
Furie, che giù nella Città di Dite
Ad ogni mio voler ſempre diſpoſi,
Ne' miei ſoliti alberghi à me venite,
Per voi terribil'onde
Ardino in viuo foco

E dall atre voragini profonde,
Eschino spauentose Orche, e Balene,
Tal che da queste arene
Ogni sentiero al dipartir si chiuda,
Orsù fuggit' omai, fuggi se puoi,
Opri forza d'incanto
Quel, ch'indarno tentaro i preghi, e'l pianto.

Vna delle Damigelle d'Alcina.

AHi crudo, ahi discortese
Tant'ardir, tant'offese
Pagherai con la morte,
Dilatarà le porte
Allo sdegno, al furore,
Odiar saprà, quant'amar seppe il core.

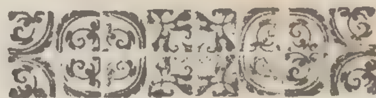
Ruggiero.

PVr quel noios'aspetto
Da gl'occhi miei s'è tolto,
Teco parli il mio volto,
Poiche io non sò ridire
L'infinito gioire
D'vn cor libero, e sciolto;
Teco parli il mio volto,

In cui disuela il core
Desio di gloria, e di pudico Amore;
Ma tù Madre cortese,
Pria che dar libertade
All'incantata quì misera gente,
Muoui meco le piante in quella riua,
Oue giace dolente
Di sangue vnito alla mia bella Diua
Entr'vn mirto frondoso
Alto guerrier famoso.

Melissa.

NOn solo il chiaro Astolfo,
Ma quanti fur dell'empia Alcina Amici
Oggi saran felici,
Felici ancor saran nobil Donzelle,
Che per dar libertade al Caro Amante
Incantate restar tra queste piante.



Qui si trasforma la Scena, & il Mare in fuoco, & Alcina viene sopra vna mostruosa barca contesta di ossi di Balena, con vn Coro di Mostri.

Alcina.

QVal temerario core
Alla vista di queste
Ondeggianti di foco atre tempeste
Non sentirà di morte
Il gelido timore?
Qual animo sì forte
Potrà mirar d'Alcina
L'adirato sembiante?
Mal consigliato Amante,
Poiche di me sprezzasti il core, e il Regno,
Prouerai quanto vaglia
Di tradita beltà l'odio, e lo sdegno.

Coro.

PRouerà
Crudeltà
Di cui maggior non fù,
Nè mai sarà.



QVARTA MVTA DOVE ESCONO DELLE GROTT I CAVALIERI E DAME.
DOPO ESCONO I CAVALIERI A CAVALLO

Alfonso Parigi I. et F.



Vno de Mostri.

F*Ieri mostri*
Dell'empia Dite
Assalite,
Dimostrate,
Come punire
San le vostr'ire,
Chi se non hà.

Coro.

P*Rouerà*
Crudeltà
Di cui maggior non fu,
Nè mai sarà.

Vno de Mostri.

F*Ieri mostri*
A voi s'aspetta
La vendetta,
Ancidete
A chi lo fiede
Alta mercede
Alcina dà.

Pro-

Coro.

P Rouerà
Crudeltà
Di cui maggior non fù,
Nè mai ſarà.

Aſtolfo.

E Com'ohimè dall'odioſo regno
Vſcirem noi tra viue fiamme ardenti?
Con la Maga crudel Moſtri, e Portenti,
In guardia ſtan dell'incantate Arene?

Meliſſa.

R Aſſerenate i Cori,
Alto voler del Cielo,
E'l mio materno zelo
Liberi vi trarran da queſt'orrori.
Perfid'ancora hai fede
Nè tuoi fallaci incanti,
Nel tuo laſciuo Impero,
Tenere il bel Ruggiero ancor ti vanti?
Cadrà l'alta tua ſede,
Il Ciel non ſoffre lungamente vn'empio,

Troppo alla tua la mia virtù precede,
Cadrà l'alta tua ſede; infernal moſtri
Itene a' negri chioſtri
Fuggi, fuggiti omai empia Sirena,
Fuggi, e teco ne mena
Odio, Sdegno, e Furore
Compagni inſeparabili del core.

Alcina.

FVggirò, fuggirò,
Poich'al fato
Diſpietato
Contraſtar non ſi può,
Fuggirò, fuggirò.

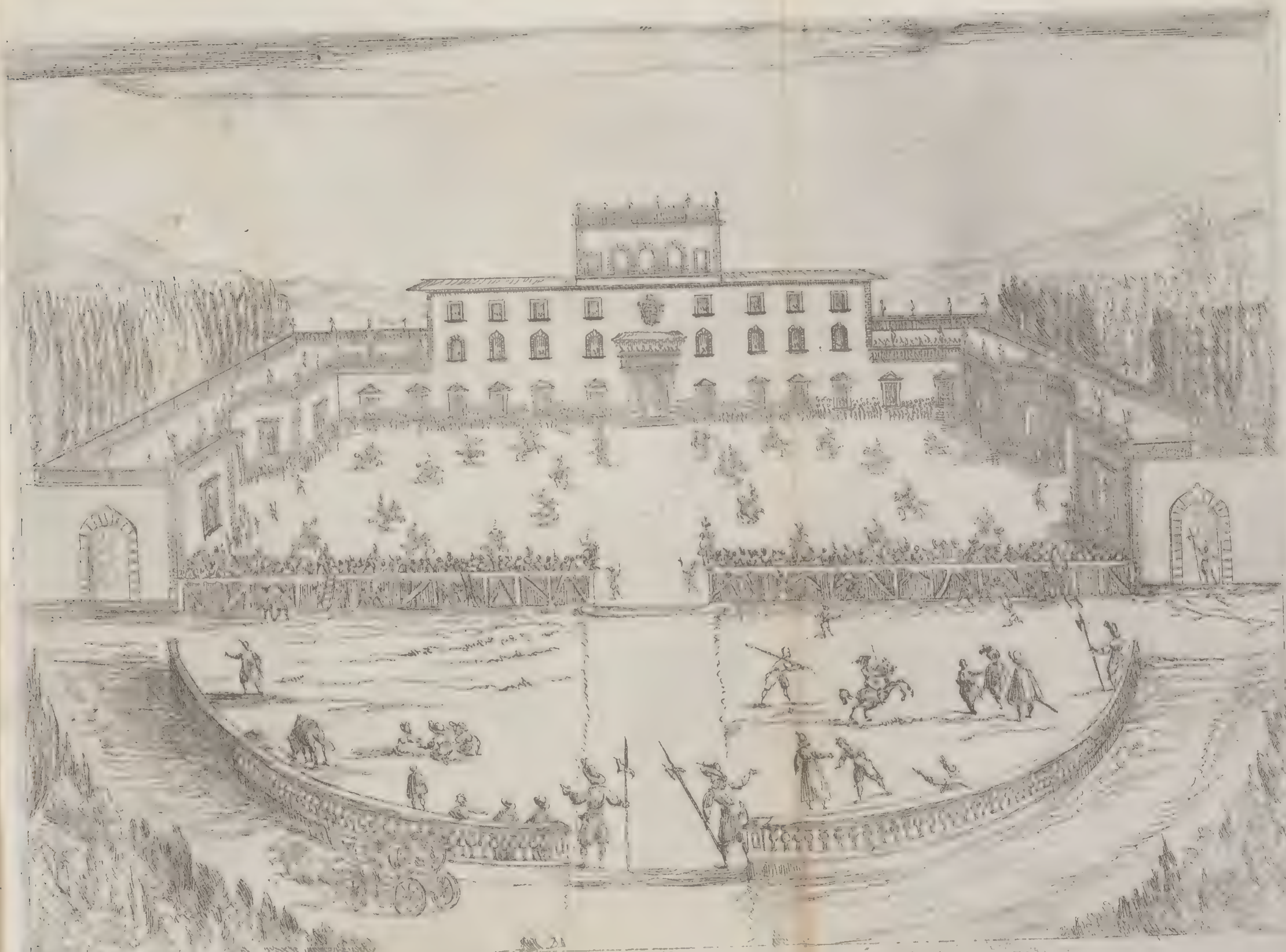
Quì Alcina nella Barca, laquale ſi conuerte in vn Moſtro Marino con l'Ali, volando ſe ne fugge, & tutta la Scena ſi trasforma in Scogli.

Meliſſa.

O Miſeri mortali,
Mirate in quanti affanni,

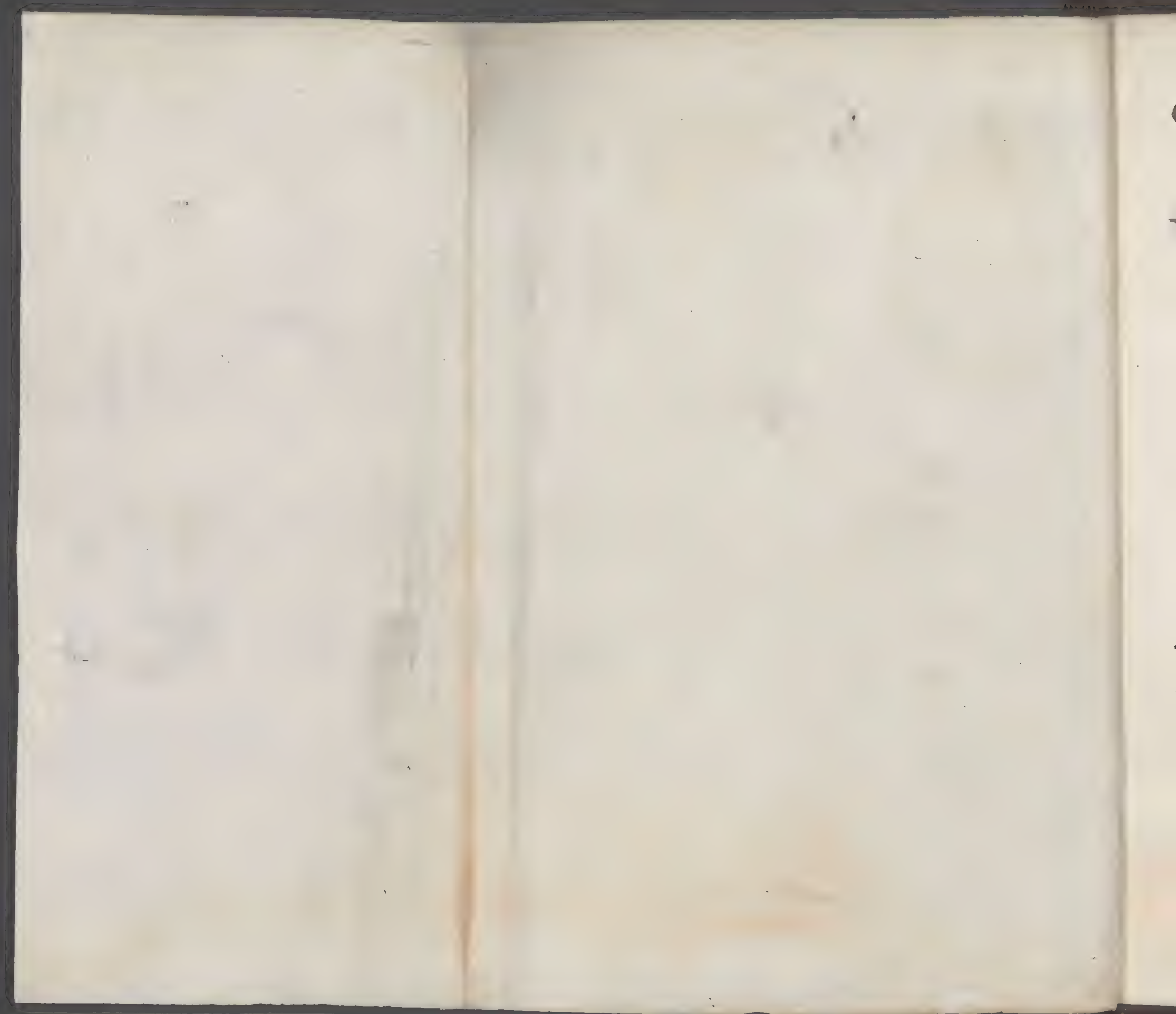
In quanti, in quanti mali
Nel trapassar degl'anni
Corre l'humana vita,
Di chi ne' proprij petti
Non sà frenare i troppo audaci affetti;
Mira forte campione,
Come le pompe, e gl'agi
De' superbi Palagi,
Come i Fonti più vaghi,
I cristallini Laghi,
I verdeggianti Prati,
I Giardini odorati,
Le Palme, i Scettri, le Corone, e i Regni,
Null'altro erano al fine,
Ch'Antri, Scogli, e Rouine,
Quinci voi, che traete
Entro l'horride grotte
Torbidi giorni in tenebrosa notte,
A noi fate ritorno
Beate i Cori, e serenate il giorno.





IMPERIALE, VILLA DELLA SERENI.ma ARCIDUCESSA, DI TOSCANA

Alfonso Parigi. I et F.



Quì le Dame vſcite da certe grotte ballano; Finito il ballo, vna delle Donzelle liberate canta.

Verſate occhi, verſate
Amariſſimi pianti,
Sin che il Ciel ne concede
I deſiati prigionieri amanti,
S'altri impetrò mercede
Nel canto ſoauiſſimo,
Noi nel pianto meſtiſſimo,
Che per gl'occhi diſtilla Amore, e Fede,
Forſe ritrouueremo vn dì pietate,
Occhi dunque verſate,
Verſate amari pianti,
Sin che'l Ciel ne concede
I deſiati prigionieri amanti.

Meliſſa riſponde.

Non più, non più lamenti
Ceſſino i meſti pianti, e le querele,
Fuggì l'empia, e crudele,
E ſeco vn ocean' d'aſpri tormenti,
Non più, non più lamenti.
Raſſerenate omai
Vaghe Donzelle i lagrimoſi rai.

Donzella.

NOn ponno i noſtri petti
Capir gioie, e diletti,
Se pria non rende amore,
A' noſtri Cori il Core.

Meliſſa.

SV dunque alti Guerrieri
Venite à conſolar le belle Amate.
Lieti ſeco danzate,
Poi quando tempo ſia
Al ſuon d'alta Armonia
Soura i deſtri Caualli
Rinnouellate i balli.

Quì ſi liberano i Caualieri, & ballano con le Dame, & finito il Ballo paſſano nel Theatro per fare il Balletto à Cauallo.

A Diletti, al gioire
Chi meſto fù,
Non dica più

Del

Del ſuo languire
A diletti al gioire.

Ne ſegue il Balletto à Cauallo.
Parole fatte all'obligo della Muſica cantate mentre ballano i Caualieri à Cauallo.

CHi racchiude Amor nel petto,
Speſſo in pianti i dì trarrà,
Nè ſaprà, che ſia diletto;
Se pudico il Cor non hà.
Cruda Maga in vil ſembiante
Noſtri Cori empia ferì,
Fù virtù di regio Amante
S'or godiamo allegri il dì.
Virtù bella, alma, e celeſte
Chi ſerbar vuol ſempre fè,
Armi'l ſen di voglie oneſte
Ne ſi parta omai da tè.
Per goder vera allegrezza
Più bel dono il Ciel non hà,
Chi ti ſegue, e chi t'apprezza
Mai perir non ſi vedrà.
Or godiamo in canti, e in balli
Già fuggì, chi ne legò

Sù veloci, e bei caualli
Noi seguire ella non può.
Se finiti son gl'incanti,
Se la Maga empia fuggì
Raddoppiamo i nostri canti
Lieto sia, chi più languì.

A mezzo il Balletto à Cauallo viene Melissa sopra vn Carro, tirato da' Centauri, e canta i seguenti quadernarij.

SE l'huom, che nacque al Cielo, ha pene in terra,
Nasce da van desiri, e vil riposi,
Fuggite dunque, ò Caualier famosi
L'empia cagion, che vostre glorie atterra.
Caduco è'l vanto di valor terreno,
Se bellicosa tromba vn Cor non desta,
Così sua fama il neghittoso arresta,
Nè sà godere in terra vn dì sereno.
Là doue splende il bel cammin più erto
A' seggi di virtù pronti salite,
E con l'alto valor la strada aprite,
Là vè morendo, altrui dà vita al merto.

Fini-

Finito il Ballo à Cauallo, ſi canta per fine di tutta la Feſta il ſeguente Madrigale in lode delle belliſſime Dame Toſcane.

TOſche del Sol più belle,
Toſche, ch'à meſti pianti
Delle nobil Donzelle
Inumidiſte le ſerene ſtelle,
Ridete or à i lor canti,
E ſe la gioia raddoppiar volete,
Dall'alta fede lor fede apprendete.

IL FINE.

